

Sommaro Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Rimini Meeting				
3	Italia Oggi	23/04/2013	<i>NAPOLITANO COMANDA E BACCHETTA (F.Adriano)</i>	2
1	Avvenire	23/04/2013	<i>SENZA INDUGIO (G.Marcelli)</i>	4
3	Avvenire	23/04/2013	<i>"TROVARE INTESE NON E' UN ORRORE" (A.Picariello)</i>	5
9	CORRIERE ROMAGNA	23/04/2013	<i>Giorgio Napolitano riparte da Rimini</i>	8
1	Europa	23/04/2013	<i>BASTA SORDITA' DEI PARTITI O TRARRO' LE CONSEGUENZE (G.Napolitano)</i>	9
4	Il Resto del Carlino - Ed. Rimini/Riccione/Cattolica	23/04/2013	<i>NAPOLITANO CITA RIMINI NEL SUO DISCORSO D'INSEDIAMENTO</i>	12
5	Nuovo Quotidiano di Rimini	23/04/2013	<i>Napolitano Ricorda Rimini nel suo intervento</i>	13
	ilsussidiario.net (web)	23/04/2013	<i>NAPOLITANO/ LO SCHIAFFO DI UN PADRE</i>	14
1	La Voce di Romagna Rimini	23/04/2013	<i>PD, VOLANO GLI STRACCI (E LE TESSERE)</i>	18
16	La Voce di Romagna Rimini	23/04/2013	<i>"SIAMO DESTINATI A SCOMPARIRE NEL 2014"</i>	19
	Notiziultima.com (web)	23/04/2013	<i>NAPOLITANO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA STRIGLIA IL PARLAMENTO. CI VUOLE GOVERNO DI LARGHE INTESE</i>	20

Il capo dello Stato giura, si commuove e sferza i partiti. Berlusconi e Bersani soddisfatti

Napolitano comanda e bacchetta

Verso un governo del presidente prendere o lasciare

DI FRANCO ADRIANO

Il nuovo capo dello Stato, **Giorgio Napolitano**, ha giurato davanti al parlamento dove subito si è commosso e poi ha strigliato duramente le forze politiche alle prese con i loro sterili tatticismi: «Prendetevi le vostre responsabilità e fate le riforme; se mi troverò ancora dinanzi a sordità, non esiterò a trarne le conseguenze». Un discorso sferzante. Eppure, apparentemente sembrano essersi offesi soltanto i grillini: «Non accettiamo lezioni». Per **Silvio Berlusconi** è il più bel discorso che potesse essere pronunciato. Per **Pier Luigi Bersani** anche. Entrambi pronti a votare un governo del presidente prendere o lasciare? Non a tutte le condizioni. Il Pd affronterà la questione in una direzione del partito, mentre Berlusconi dopo le prime entusiastiche dichiarazioni affermava in serata che se non sarà possibile fare un governo «forte» si dovrà andare al voto.

Napolitano ha risparmiato solo il governo Monti

Un discorso memorabile quello pronunciato a Montecitorio, con rimandi al suo intervento del 2011 al **Meeting di Rimini** e al lavoro dei saggi. Il presidente della repubblica, in apertura, ha voluto sottolineare che è stata eletto da «un'altra generazione» sulla base di una fiducia crescente dell'istituzione che ha presieduto. Certo, una sua «non rielezione» sarebbe stata meglio, ma nella giornata di sabato si è generato «un drammatico allarme» da cui l'appello dei partiti, su cui non ha potuto dire di no per «l'identificazione» che Napolitano sente di vivere «con la sorte del Paese». Comunque sia chiaro: «È una scelta pienamente legittima, ma eccezionale» determinata «da una lunga serie di omissioni e di guasti». A questo pun-

to, è partito il primo schiaffo dedicato al governo di **Silvio Berlusconi**, che nella crisi finanziaria deflagrata a partire dal 2008 non ha dato «soluzioni soddisfacenti». Poi il presidente se l'è presa con «le campagne di opinione demolitorie» sulle quali ha invitato i partiti a non procedere in «nessuna autoindulgenza», tanto più i responsabili «di tanti nulla di fatto». La mancata riforma della legge elettorale per Napolitano, per esempio, è semplicemente «imperdonabile». A questo proposito, il presidente ha richiamato le osservazioni del presidente della Consulta, **Franco Gallo**, sul premio di maggioranza che ha portato ad una «sovrarappresentanza» del Pd alla Camera senza una maggioranza al Senato e nonostante questo l'idea di collaborare con il Pdl, e qui è partito lo schiaffo al Pd di **Pier Luigi Bersani**, è stata giudicata «con orrore» («L'orrore per le intese è segno di una regressione»). Uno «stallo fatale» che ha impedito di affrontare le questioni base come «La riforma della seconda parte della Costituzione con il tabù del bicameralismo paritario». Napolitano ha detto che se continuerà lo stallone, non esiterà a dimettersi perché non ha accettato il suo secondo incarico (evento storico) «per prendere atto dell'ingovernabilità». Sul merito delle questioni cui tiene, e che metterà al centro del dibattito politico nelle prossime ore, ha richiamato tre testi: il primo è il suo discorso al **Meeting di Comunione e liberazione**, pronunciato a Rimini il 21 agosto 2011; gli altri due documenti, invece, sono quelli dei dieci saggi da lui nominati. Ha invitato i partiti a non fare tanto gli snob, sostenendo che sono questioni risapute: Infatti, «è l'ora delle scelte conclusive», ossia di passare dalle parole ai fatti. Quando il presidente ha attaccato le polemiche «strumentali» sulle spese militari, si sono alzati tutti in piedi ad applaudire, tranne gli eletti del **Movimento 5 Stelle**. Ha

richiamato il tema della disoccupazione e del lavoro per appellarsi ancora una volta alle forze sociali «bloccate, indifese, impaurite», quando invece occorrerebbero scelte coraggiose e innovative. Un messaggio ai sindacati. Ha rivendicato il governo di **Mario Monti** come suo e ne va orgoglioso nonostante i giudizi negativi di Pd e Pdl: «Il giudizio sarà più equanime» in futuro, ha spiegato. Ha posto l'attenzione sulle contrapposizioni **Piazza-Parlamento** e **Rete-Partiti** per ricordare che tutti sono «da vincolare al metodo democratico». Svolgerà la funzione di «fattore di coagulazione» fino a che «le forze me lo consentiranno». Generoso sì, martire no.

Amato sempre in pole

Dopo il discorso di Napolitano, può essere solo **Giuliano Amato** secondo la maggioranza degli osservatori anche se grazie alla complicità di alcuni parlamentari che fanno riferimento a **Matteo Renzi** si è diffusa la voce che il sindaco di Firenze potrebbe ricevere a sorpresa l'incarico di formare un governo. Renzi ha smentito. «non è un'ipotesi in discussione. Non mi pare un'ipotesi in campo» aggiungendo: «In questo momento». La Lega Nord che su Amato non ci sta, sta spingendo per **Enrico Letta**. Il Pd al solito

è spaccato e proverà ad affrontare la questione in direzione. In un'ipotesi più istituzionale circolano i nomi di **Piero Grasso** o **Ignazio Visco**.

Friuli: vincono Serracchiani (Pd) e gli astensionisti

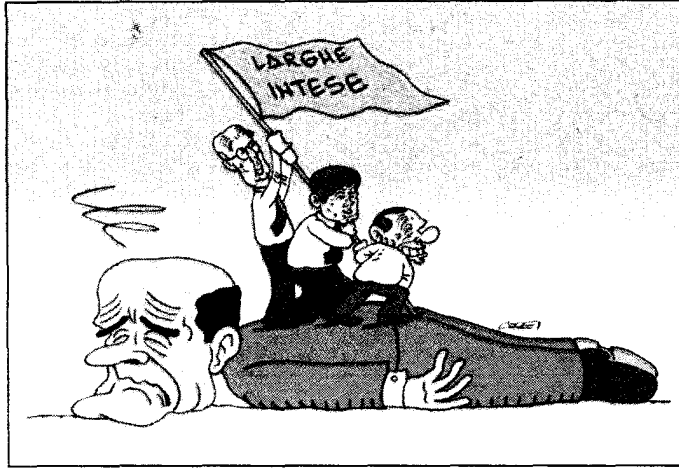
«Abbiamo vinto». Ad annunciare la vittoria è stata la stessa **Debora Serracchiani**, candidata del centrosinistra alla presidenza della Regione Friuli Venezia Giulia, lasciando il suo quartiere generale di Udine, quando ufficialmente mancavano ancora 8 sezioni da scrutinare e il vantaggio

era di circa 1700 voti. Così, il centro-sinistra governerà 12 regioni (Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Molise, Basilicata, Sicilia, Puglia, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia) contro le sette del centro-destra che tuttavia sono più popolose (Piemonte, Lombardia, Veneto, Abruzzo, Campania, Calabria

e Sardegna). Una vittoria al fotofinish, contro il presidente uscente **Renzo Tondo**, del Pdl, quella della Serracchiani che tuttavia è una nota di incoraggiamento per il Pd dopo il disastro post elettorale di Bersani. Ma il dato fondamentale delle elezioni regionali in Friuli è quello sull'affluenza. Ha votato il 50,51% degli

aventi diritto, contro il 72,33% del 2008. Il candidato M5S ha perso l'8,5% rispetto alle consultazioni politiche di febbraio, anche se è andato meglio della sua lista (in calo del 14%). Gli elettori arrabbiati che si erano rifugiati in M5S questa volta sono rimasti a casa come la metà dei correghionali aventi il diritto ad esprimere il voto.

—© Riproduzione riservata—



Vignetta di Claudio Cadel



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EDITORIALE

È L'ORA DEI FATTI, PER IL PAESE

SENZA INDUGIO

GIANFRANCO MARCELLI

Gli applausi non bastano, servono i fatti: l'intensa, severa anche se mai umiliante, lezione di realismo, che Giorgio Napolitano ha impartito ieri ai neo eletti deputati e senatori del diciassettesimo Parlamento repubblicano, è riassumibile in queste poche e semplici parole. Il pesante sacrificio personale da lui accettato, forzando i suoi stessi profondi convincimenti prima ancora dei suoi limiti fisici, non può trovare corrispondenza solo nelle ripetute ovazioni che hanno costellato la mezz'ora di intervento pronunciato, fra comprensibili momenti di commozione, dalla postazione centrale di Montecitorio.

E i fatti sollecitati in tono incalzante dal capo dello Stato sono quelli che gli italiani attendono ormai da troppo tempo invano. Sono le medesime esigenze da lui richiamate a più riprese, nei sette anni appena trascorsi e in particolare nell'ultima convulsa fase del governo Monti, in virtù di quel «senso antico e radicato di identificazione con le sorti del Paese» che l'ha persuaso a prendere di nuovo sulle spalle una "croce" mai cercata. Ma se, per sventura di tutti noi, questi fatti mancheranno, se nonostante lo spirito positivo con cui ha accolto l'invito al nuovo mandato, tutt'altro che rassegnato a «prendere atto» di un ulteriore irreparabile stallo, prevarranno ancora sordità e spirito di fazione, il presidente non indugerà un solo minuto nel «trarne conseguenze».

Un monito, quest'ultimo, in qualche modo inevitabile, pronunciato al termine di una requisitoria impietosa, pur se aliena da toni sprezzanti. È evidente che Napolitano nutre, quasi contro l'evidenza di tutto ciò che ha dovuto osservare dal Colle più alto, una residua ma tenace speranza che i protagonisti del penoso spettacolo degli ultimi giorni intendano seriamente voltare pagina. Ne ha visto la conferma nell'investitura corale per il suo secondo settennato. Per questo la sferza dei giudizi sui ripetuti casi di «omissioni, guasti, chiusure e irresponsabilità» fatti registrare dai partiti, è scesa sull'emiciclo con accenti di inusitata franchezza, ma non sconta nessuna dose di scetticismo sul futuro comune. Perché l'Italia, ha scandito richiamando il suo intervento di un anno e mezzo fa al **Meeting di Rimini**, conserva «grandi riserve di risorse umane e morali».

Il presidente ha fatto più volte riferimento alle "ricette" elaborate dai due gruppi di "saggi" nelle ultime settimane. Ha citato il recente rimprovero del presidente della Consulta Franco Gallo per la mancata riforma

ma della legge elettorale. Ha posto ancora sul tappeto le grandi sfide dell'economia nazionale da rimettere in moto, per garantire lavoro e futuro a un'intera generazione sempre più incline a «gesti disperati». Tutto questo spetta al futuro governo, alla cui formazione egli si accinge a collaborare, senza forzature ma anche senza farsi condizionare dalle «chiacchiere» attorno a formule o definizioni. Il suo ruolo è fungere da «fattore di coagulazione» di una linfa democratica che rischia ormai di sfuggire dal circolo fisiologico delle istituzioni, straripando in una piazza «avventurosa e deviante» che qualcuno vorrebbe in «contrapposizione» alle Camere.

continua a pagina 2

Senza indugio. Per il Paese

segue dalla prima pagina

Saprono i protagonisti vecchi e nuovi della scena politica trarre vantaggio da questa disponibilità, ribadita assieme all'invito a sbarazzarsi del senso di «orrore» che si è diffuso davanti a qualsiasi prospettiva di intesa tra forze diverse? Lo vedremo molto presto. E allora capiremo se gli applausi torrenziali di ieri celassero davvero la tentazione suicida dell'«autoindulgenza» che il Capo dello Stato paventa. Non è più tempo di rigidità e di veti reciproci. Non lo sarebbe neppure per M5S, il nuovo movimento di cui Napolitano ha esplicitamente apprezzato l'impegno al cambiamento, purché vincolato come per tutti «all'imperativo costituzionale del metodo democratico». Purtroppo, dalle prime reazioni si coglie invece una reiterata quanto incomprensibile ripulsa, giustificata con l'asserito carattere «politico» del discorso di ieri. Uno sprone in più per gli altri attori a fare la loro parte senza indugio.

Gianfranco Marcelli

REPRODUZIONE RISERVATA

www.ecostampa.it



In un clima di grande partecipazione alla Camera, il presidente della Repubblica non fa sconti ai partiti inanellando le «omissioni, i guasti, le irresponsabilità». «Non è per prendere atto dell'ingovernabilità a legislatura appena iniziata che ho accolto l'invito»

«Trovare intese non è un orrore»

*La commozione di Napolitano che giura. «Secondo mandato senza illusioni»
Riforme e governo, altrimenti possibili le dimissioni. Il fermo richiamo al M5S*

DA ROMA ANGELO PICARIELLO

È il giorno dei corazzieri, dal torino di Montecitorio risuonano le campane a festa. Arriva Giorgio Napolitano per il giuramento, prima di portarsi a rendere onore all'altare della Patria. Alla Camera, riunita in seduta comune, dopo i giorni della cronaca (e nemmeno delle migliori), c'è l'aria delle giornate storiche. E il presidente richiamato in servizio al capezzale delle istituzioni avvitate su se stesse non delude le attese. Non è tenero con i partiti «sordi e sterili» che lo hanno implorato di fare questo passo che «sottopone a seria prova» le sue forze. Si commuove almeno tre volte, soccorso dagli applausi e da un sorso d'acqua, quando ringrazia per il «largo suffragio», quando spiega con la sua «identificazione con le sorti del paese», la ragione vera della sua accettazione. E poi quando va col ricordo al suo ingresso «in quest'aula», a soli 28 anni. Ma più delle ragioni del cuore, che pure esercitano un loro peso, la cifra dell'intervento la dà quel monito ai partiti che solo 48 ore prima si erano recati uno dopo l'altro in processione al Quirinale. Serve un governo «senza indugio». E «se mi troverò di nuovo - avverte tutti - dinanzi a a sordità come quelle contro cui ho cozzato nel passato non esiterò a trarne le conseguenze dinanzi al Paese». Sebbene, chiarisce dopo, «non è per prendere atto dell'ingovernabilità a legislatura appena iniziata che ho accolto l'invito a prestare un nuovo giuramento». Il riferimento è alla perdita, negli ultimi mesi del precedente mandato, del potere di scioglimento. Che ora riacquista, ma l'ultimo dei suoi auspici, chiarisce, è di doverne fare uso. Un nuovo giuramento che non prevedeva di «tornare a pronunciare in quest'aula». Oltre che per «ovvie ragioni» legate all'età, anche per ragioni di opportunità istituzionale più

volte chiarite. Poi però, preso atto del «rischio incombente» per un Parlamento «avvitato nell'inconcludenza», motiva la sua accettazione, «che non potevo declinare», spiega, e che dà adito a una soluzione «mai verificatasi nella storia, pur non essendo esclusa dalla Costituzione». Ed è a questo punto che Napolitano ricorda ai partiti «omissioni, guasti, irresponsabilità», fino al «punto di arrivo» dei giorni scorsi. In primis la promessa mancata sulle riforme, fra «calcoli di convenienza, tatticismi e strumentalismi». Le campagne demolitorie dell'anti-politica hanno fatto il resto, ma questo, avverte i partiti che ora si spellano le mani davanti a lui, «non induca ad alcuna auto-indulgenza». Più di tutto, «imperdonabile resta la mancata riforma della legge elettorale» e le ignorate raccomandazioni della Corte Costituzionale sull'«abnorme» premio di maggioranza, senza individuare nemmeno «una soglia minima di voti o seggi». Il risultato è stato una «gara accanita» per conquistarlo, «sul filo del rasoio», il cui vincitore, il Pd, «ha finito per non riuscire a governare una simile sovra-rappresentanza». Mentre nei cittadini cresceva la «frustrazione» per non aver potuto esercitare il diritto di scelta. E accusa tutti, stavolta anche il Pdl, di non aver dato seguito a quelle «sia pur limitate riforme, faticosamente concordate e poi affossate». Riprende vari spunti dell'intervento di agosto 2011 al **Meeting di Rimini**, che mise le basi per le larghe intese poi sancite in autunno, e rilancia il lavoro dei saggi, i loro «documenti di cui non si può negare la serietà e

la concretezza». Si trattasse pure di testi e intese non nuovi: allora «vuol dire che è tempo di passare alle parole ai fatti».

Un passaggio, in virtù delle sue prerogative, anche sullo strumento militare e sul ruolo della magistratura, entrambi sotto attacco da opposte fazioni. E poi la centralità dell'Europa, il dramma della disoccupazione, con particolare riferimento ai giovani, alle donne, e al Mezzogiorno: «Non possiamo restare indifferenti dinanzi a imprenditori e lavoratori che giungono a gesti disperati».

Ma non poteva mancare la replica a 5 Stelle, il «nuovo attore politico largamente premiato dal corpo elettorale», che ha accarezzato l'idea della protesta di piazza contro la sua rielezione. L'invito, pacato, è a proseguire sulla strada «giusta e feconda» dell'impegno nelle istituzioni. Senza cedere alla contrapposizione «avventurosa» fra piazza e Parlamento. Né la Rete (pur «preziosa») può sostituirsi a una «partecipazione realmente democratica, senza il tramite di partiti da vincolare al metodo democratico».

Il ragionamento di Napolitano si fa stringente nella sua razionalità: «Non c'è partito o coalizione che abbia avuto voti sufficienti per governare da solo». E ora «qualunque sia la prospettiva presentata agli elettori» occorre collaborare. Come accade in tutti i Paesi Europei, «neanche nel Regno Unito ormai governa un solo partito». Bisogna rimuovere l'idea di «orrore» per ogni forma di intesa. Una «regressione» da cui bisogna uscire, insiste, mentre si alzano in piedi ad applaudire i deputati del Pdl. Non pensa però di poter esercitare ruolo «salvifico» ed esclude di andare oltre il suo «ruolo costituzionale». Anzi, sente su di se un «accresciuto senso del limite». Quindi ora, il vero miracolo - lascia intendere - lo dovranno compire i partiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RIELEZIONE SPECIALE

«Elezione legittima, ma eccezionale e senza precedenti. Perché senza precedenti è apparso il rischio e tanto più grave nella condizione di acuta difficoltà e perfino di emergenza che l'Italia sta vivendo»



IL LAVORO DEI SAGGI

«Non si può negare la serietà e concretezza dei documenti dei Saggi. Se poi si ritiene che molte delle indicazioni contenute in quei testi fossero già acquisite, vuol dire che è tempo di passare ai fatti, è tempo di scelte conclusive»



MONITO AI PARTITI

«Ho il dovere di essere franco: se mi troverò di nuovo dinanzi a sordità come quelle contro cui ho cozzato nel passato, non esiterò a trarne le conseguenze dinanzi al paese. Non si può più, in nessun campo, sottrarsi al dovere della proposta»



MESSAGGIO A M5S

«Apprezzo l'impegno con cui il movimento largamente premiato dal corpo elettorale ha detto di volersi impegnare. Quella è la strada e non quella avventurosa di contrapporre piazza e Parlamento. Oppure Rete e partiti»

HANNO DETTO

MONTI: INCHIODA I PARTITI A LORO RESPONSABILITÀ



«Inchioda tutte le forze politiche, nessuna esclusa, davanti le loro responsabilità», commenta il leader di Scelta civica. «Devono essere serie le forze in campo.

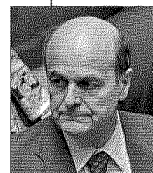
«Abbiamo voluto chiedere questo nuovo e ingrato impegno al presidente, ora non c'è più via d'uscita. Bisogna seguire le sue indicazioni e intese e accordi non sono una rinuncia alla politica, ma un modo per tradurre gli impegni in decisioni per il Paese».

BERLUSCONI: «INECCEPIBILE E STRAORDINARIO»



«Il discorso più ineccepibile e straordinario che io abbia mai sentito in 20 anni», è il commento entusiasta del leader del Pdl.

BERSANI: «PAROLE DI EFFICACIA ECCEZIONALE»



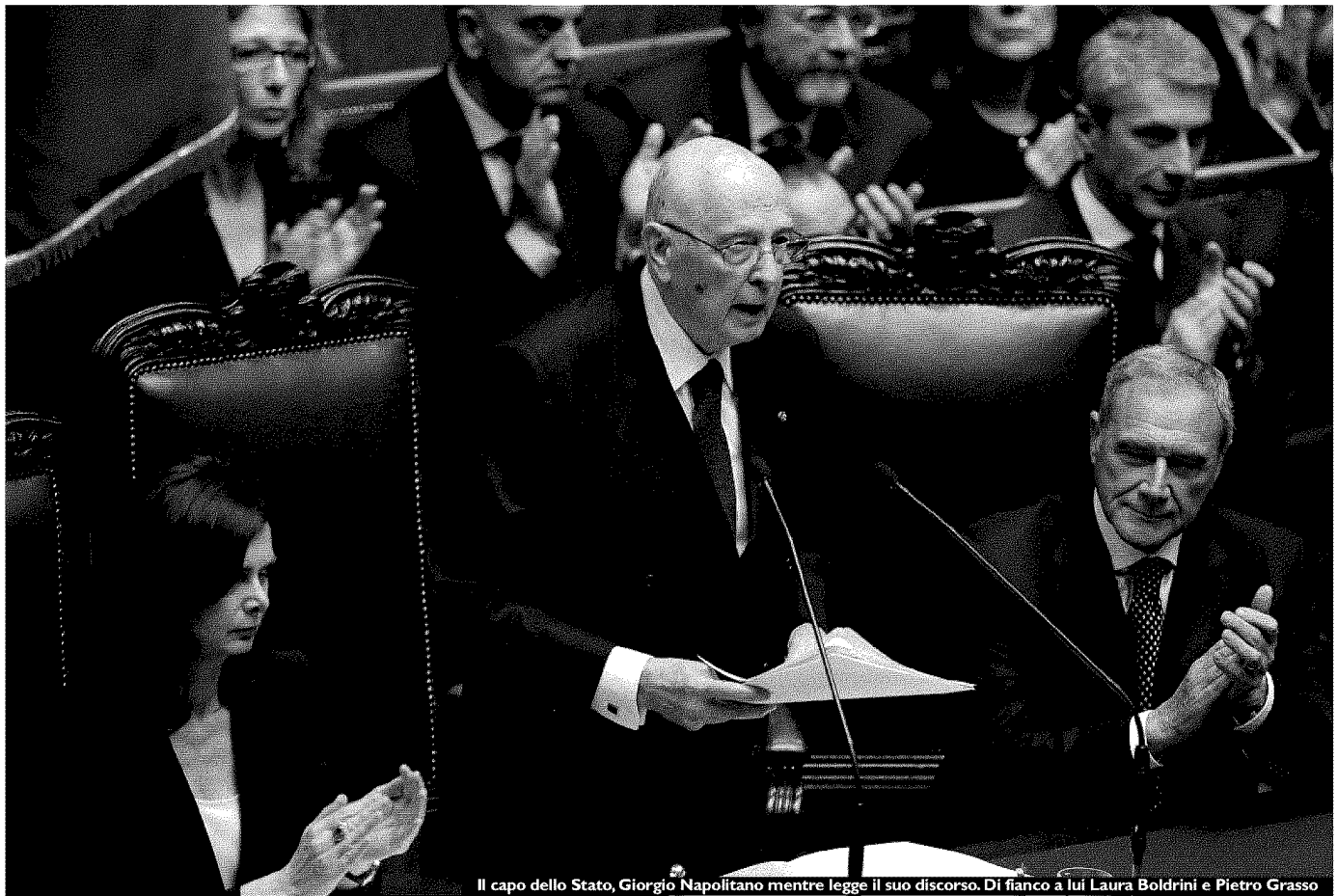
«Napolitano ha detto quel che doveva dire, con un discorso di una efficacia eccezionale», è il commento del segretario del Pd.

LOMBARDI: «DISCORSO POLITICO, ALTRO CHE GARANZIA»



«Quello del presidente Napolitano è stato un discorso politico, in barba al ruolo di garanzia che un Capo dello Stato dovrebbe mantenere», è la

denuncia della capigruppo M5S della Camera, Roberta Lombardi. «Napolitano, infatti, forse dimentica quanto da lui detto precedentemente a proposito della necessità della presenza di un esecutivo per dar vita alla commissioni. Istanza che noi, invece, portiamo avanti, inascoltati, sin dai primi giorni della legislatura».



Il capo dello Stato, Giorgio Napolitano mentre legge il suo discorso. Di fianco a lui Laura Boldrini e Pietro Grasso

www.ecostampa.it

«L'OSSERVATORE»

«A 88 ANNI SUPPLISCE A INCAPACITÀ DEI PARTITI»
 "L'Italia garantita da Napolitano". È questo il titolo dell'articolo dedicato in prima pagina dall'Osservatore Romano alla rielezione del presidente della Repubblica, che «ha ora il compito gravoso di dare un Governo al Paese». «A quasi 88 anni, – scrive il quotidiano della Santa Sede – il presidente dovrà supplire così all'incapacità fin qui dimostrata dai partiti, gli stessi che nelle scorse settimane hanno accolto con scetticismo, se non con sufficienza, l'iniziativa, assunta dallo stesso capo dello Stato, di affidare a due commissioni il compito di individuare un programma che potesse essere condiviso per il bene del Paese». «Il compito però – prosegue il foglio vaticano – non è facile né scontato negli esiti, nonostante la grande fiducia e la grande speranza che, a ragione, si nutrono nei confronti di Napolitano, in primo luogo per la sua capacità di interpretare in maniera impeccabile il ruolo di garante della Costituzione, più che, meramente, di arbitro della competizione politica».

STAMPA ESTERA

**«GIGANTE SFERZA NANI»
 «LUI COME CINCINNATO»**
 Un gigante nelle rovine della politica italiana cui si è rivolto con durezza, bacchettando tutti i partiti. Così il discorso d'insediamento di Giorgio Napolitano rimbalza sui siti d'informazione di tutto il mondo, che salutano il secondo mandato dell'anziano politico richiamato al dovere come «Cincinnato nell'antica Roma, per salvare la nazione italiana». Oltremanica la Bbc titola «Napolitano lava il capo ai politici», mentre il "Financial Times" colloca in prima la cronaca del «potente» discorso e dedica al presidente un editoriale dal titolo: «Un gigante tra i nani di Roma». In Francia "Le Monde" titola «Napolitano presta giuramento e fustiga i politici italiani», mentre per il tedesco "Frankfurter Allgemeine" «chiama alla formazione immediata di un governo». Secondo lo statunitense "Wall Street Journal", infine, «Napolitano sferza i parlamentari».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003700

IL GIURAMENTO

Giorgio Napolitano riparte da Rimini

Orazione ai parlamentari, il Capo dello Stato ricorda l'incontro con i giovani al Meeting
«Ripeto quelle parole per l'avvio di un nuovo sviluppo economico, più equo e sostenibile»

RIMINI. Chi l'avrebbe detto: i prossimi sette anni di Giorgio Napolitano ricominciano da Rimini. Era il 21 agosto del 2011, quando il Presidente venne da noi a omaggiare i Tre Martiri in piazza e poi via al Meeting per un bagno di folla. Ecco, il "papà" degli italiani ha ricordato quell'abbraccio nell'orazione dopo il giuramento.

«Siamo noi». Parlando a Rimini. Dice proprio così il Presidente poco dopo avere giurato. L'orazione fiume è nella sua fase iniziale, ma un paio di bordate sono già assestate, a quelle «forze politiche» definite sorde. L'avvertimento. «Se mi troverò di nuovo di fronte a sordità come quelle contro cui ho cozzato nel passato, non esiterò a trarne le condizioni dinanzi al Paese. Non si può più, in nessun campo, sottrarsi al dovere della proposta, alla ricerca della soluzione praticabile».

I giovani di Rimini. «Parlando a Rimini a una grande assemblea di giovani nell'agosto 2011 - ricorda Napolitano ai parla-



Giorgio Napolitano in piazza Tre Martiri accompagnato dal sindaco Andrea Gnassi



mentari - volli rendere esplicito il filo conduttore delle celebrazioni del 150° della nascita del nostro Stato unitario: l'impegno a trasmettere piena coscienza di *quel che l'Italia e gli italiani hanno mostrato di essere in periodi*

cruciali del loro passato e delle grandi riserve di risorse umane e morali, d'intelligenza e di lavoro di cui disponiamo. E aggiunsi di avere voluto così suscitare orgoglio e fiducia perché le sfide e le prove che abbiamo davanti sono più

che mai ardue, profonde e di esito incerto. Questo ci dice la crisi che stiamo attraversando».

Il presidente Napolitano riparte quindi dal 2011: da Rimini. «Ecco, posso ripetere quelle parole di un anno e mezzo fa, sia per

sollecitare tutti a parlare il linguaggio della verità - fuori da ogni banale distinzione e disputa tra pessimisti e ottimisti - sia per introdurre il discorso su un insieme di obiettivi in materia di riforme istituzionali e di proposte

Le parole famose

«Dico ai giovani, non fatevi condizionare da due decenni di chiusure, arroccamenti faziosità, obiettivi di potere e personalismi dilaganti»

CIFRE & DATI

Era il 21 agosto 2011 quando il Presidente venne al Meeting di Rimini

per l'avvio di un nuovo sviluppo economico, più equo e sostenibile».

«Cari ragazzi». Ai giovani del Meeting, nel 2011, il Capo dello Stato rivolse parole di speranza. «Dico ai giovani di impegnarsi per il disgelò, per il dialogo: di fare la vostra parte in politica. C'è bisogno di nuove leve. Non fatevi condizionare da due decenni di chiusure, arroccamenti, faziosità, obbiettivi di potere e personalismi dilaganti. Portate le vostre motivazioni spirituali, morali, sociali, il vostro senso del bene comune, l'attaccamento ai valori della Costituzione. Portate, nel tempo dell'incertezza, il vostro anelito di certezza». (marco letta)

*Non è vero
che con l'informazione non si mangia*



Campagna abbonamenti 2013

**ROMAGNA
Corriere**

300 coupon a 299 €

360 coupon a 355 €

E IN REGALO

- 30 copie digitali del Corriere Romagna
- 30 copie digitali de La Stampa
- un buono Conad da 30 €
- nessuna spesa di spedizione



* L'offerta è valida nei punti vendita delle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini

Per abbonarsi: contattare l'Ufficio Abbonamenti

Numero Verde
800653780

• abbonamenticorriere@corriereromagna.it

ABBONATI SUBITO. E AGGIUNGI IL RISPARMIO AL TUO CARRELLO

■ ■ IL DISCORSO DI GIORGIO NAPOLITANO

Basta sordità dei partiti o trarrò le conseguenze

Lasciatemi innanzitutto esprimere – insieme con un omaggio che in me viene da molto lontano alle istituzioni che voi rappresentate – la gratitudine che vi debbo per avermi con così largo suffragio eletto presidente della repubblica. È un segno di rinnovata fiducia che raccolgo comprendendone il senso, anche se sottopone a seria prova le mie forze: e apprezzo in modo particolare che mi sia venuto da tante e tanti nuovi eletti in parlamento, che appartengono a una generazione così distante, e non solo anagraficamente, dalla

mia.

Come voi tutti sapete, non prevedevo di tornare in quest'aula per pronunciare un nuovo giuramento e messaggio da presidente della repubblica. Avevo già nello scorso dicembre pubblicamente dichiarato di condividere l'autorevole convinzione che la non rielezione, al termine del settennato, è «l'alternativa che meglio si conforma al nostro modello costituzionale di presidente della repubblica». Avevo egualmente messo l'accento sull'esigenza di dare un segno di normalità e continuità isti-

tuzionale con una naturale successione nell'incarico di capo dello Stato. A queste ragioni e a quelle più strettamente personali, legate all'ovvio dato dell'età, se ne sono infine sovrapposte altre, rappresentatemi – dopo l'esito nullo di cinque votazioni in quest'aula di Montecitorio, in un clima sempre più teso – dagli esponenti di un ampio arco di forze parlamentari e dalla quasi totalità dei presidenti delle Regioni.

— SEGUE A PAGINA 3 —

Basta sordità o trarrò conseguenze

La rielezione

Napolitano: è stata una scelta pienamente legittima, ma eccezionale. La strada che contrappone la piazza al parlamento è avventurosa e deviante

SEGUE DALLA PRIMA

■ ■ GIORGIO
■ ■ NAPOLITANO

È

È emerso da tali incontri, nella mattinata di sabato, un drammatico allarme per il rischio ormai imminente di un avvitarsi del parlamento in seduta comune nell'inconcludenza, nella impotenza ad adempiere al supremo compito costituzionale dell'elezione del capo dello Stato. Di qui l'appello che ho ritenuto di non poter declinare – per quanto potesse costarmi l'accoglierlo – mosso da un senso antico e radicato di identificazione con le sorti del paese. La rielezione, per un secondo mandato, del presidente uscente, non si era mai verificata nella storia della Repubblica, pur non essendo esclusa dal dettato costituzionale, che in questo senso aveva lasciato – come si è significativamente notato - «schiusa una finestra per tempi eccezionali». Ci siamo dunque ritrovati insieme in una scelta pienamente legittima, ma eccezionale. Perché senza precedenti è apparso il rischio che ho appena richiamato (...). Bisognava dunque offrire, al paese e al mondo, una testimonianza di consapevolezza e di coesione nazionale, di vitalità

istituzionale, di volontà di dare risposte ai nostri problemi (...)

È a questa prova che non mi sono sottratto. Ma sapendo che quanto è accaduto qui nei giorni scorsi ha rappresentato il punto di arrivo di una lunga serie di omissioni e di guasti, di chiusure e di irresponsabilità. Ne propongo una rapida sintesi, una sommaria rassegna. Negli ultimi anni, a esigenze fondate e domande pressanti di riforma delle istituzioni e di rinnovamento della politica e dei partiti – che si sono intrecciate con un'acuta crisi finanziaria, con una pesante recessione, con un crescente malessere sociale – non si sono date soluzioni soddisfacenti: hanno finito per prevalere contrapposizioni, lentezze, esitazioni circa le scelte da compiere, calcoli di convenienza, tatticismi e strumentalismi. Ecco che cosa ha condannato alla sterilità o ad esiti minimalistici i confronti tra le forze politiche e i dibattiti in parlamento.

Quel tanto di correttivo e innovativo che si riusciva a fare nel senso della riduzione dei costi della politica, della trasparenza e della moralità nella vita pubblica è stato dunque facilmente ignorato o svalutato: e l'insoddisfazione e la protesta verso la politica, i partiti, il parlamento, sono state con facilità (ma anche con molta leggerezza) alimentate e ingigantite da campagne di opinione demolitorie, da rappresentazioni unilaterali e indiscriminate in senso distruttivo del mondo dei politici, delle organizzazioni e delle istituzioni in cui essi si muovono. Attenzione: quest'ultimo richiamo che ho sentito di dover esprimere non induca ad alcuna autoindulgenza, non dico solo i corresponsabili del diffondersi della corruzione nelle diverse sfere della politica e dell'amministrazione, ma nemmeno i responsabili di tanti nulla di fatto nel campo delle riforme.

Imperdonabile resta la mancata riforma della legge elettorale del 2005. (...) La mancata revisione di quella legge ha prodotto una gara accanita per la conquista, sul filo del rasoio, di quell'abnorme premio, il cui vincitore ha finito per non riuscire a governare una simile sovra-rappresentanza in parlamento. Ed è un fatto, non certo imprevedibile, che quella legge ha provocato un risultato elettorale di difficile governabilità, e suscitato nuovamente frustrazione tra i cittadini per non aver potuto scegliere gli eletti. Non meno imperdonabile resta il nulla di fatto in materia di sia pur limitate e mirate riforme della seconda parte della Costituzione, faticosamente concordate e poi affossate, e peraltro mai giunte a infrangere il tabù del bicameralismo paritario.

Molto si potrebbe aggiungere, ma mi fermo qui, perché su quei temi specifici ho speso tutti i possibili sforzi di persuasione, vanificati dalla sordità di forze politiche che pure mi hanno ora chiamato ad assumere un ulteriore carico di responsabilità per far uscire le istituzioni da uno stallo fatale. Ma ho il dovere di essere franco: se mi troverò di nuovo dinanzi a sordità come quelle contro cui ho cozzato nel passato, non esiterò a trarne le conseguenze dinanzi al paese. Non si può più, in nessun campo, sottrarsi al dovere della proposta, alla ricerca della soluzione praticabile, alla decisione netta e tempestiva per le riforme di cui hanno bisogno improrogabile per sopravvivere e progredire la democrazia e la società italiana.

Parlando a Rimini a una grande assemblea di giovani nell'agosto 2011, volli rendere esplicito il filo ispiratore delle celebrazioni del 150° della nascita del nostro Stato unitario: l'impegno a trasmettere piena coscienza di «quel che l'Italia e gli italiani hanno mostrato di essere in periodi cruciali del loro passato» (...). Ecco, posso ripetere quelle parole di un anno e mezzo fa, sia per sollecitare tutti a parlare il linguaggio della verità – fuori di ogni banale distinzione e disputa tra pessimisti e ottimisti – sia per introdurre il discorso su un insieme di obiettivi in materia di riforme istituzionali e di proposte per l'avvio di un nuovo sviluppo economico, più equo e sostenibile.

È un discorso che posso solo rinviare ai documenti dei due gruppi di lavoro da me istituiti il 30 marzo scorso. Documenti di cui non si può negare – se non per gusto di polemica intellettuale – la serietà e concretezza. (...) Se si nota che, specie in materia istituzionale, sono state lasciate aperte diverse opzioni su vari temi, vuol dire che è tempo di fare delle scelte conclusive. E si può, naturalmente, andare anche oltre, se si vuole, con il contributo di tutti. Vorrei solo formulare, a commento, due osservazioni. La prima riguarda la necessità che al perseguimento di obiettivi essenziali di riforma dei canali di partecipazione democratica e dei partiti politici, e di riforma delle istituzioni rappresentative, dei rapporti tra parlamento e governo, tra Stato e Regioni, si associ una forte attenzione per il rafforzamento e rinnovamento degli organi e dei poteri dello Stato. (...) Occorre grande attenzione di fronte a esigenze di tutela della libertà e della sicurezza da nuove articolazioni criminali e da nuove pulsioni eversive, e anche di fronte a fenomeni di tensione e disordine nei rapporti tra diversi poteri dello Stato e diverse istituzioni costituzionalmente rilevanti. (...) La seconda osservazione riguarda il valore delle proposte ampiamente sviluppate nel documento da me già citato, per «affrontare la recessione e cogliere le opportunità» che ci si presentano, per «influire sulle prossime opzioni dell'Unione europea», «per creare e sostenere il lavoro», «per potenziare l'istruzione e il capitale umano, per favorire la ricerca, l'innovazione e la crescita delle imprese».

(...) Essi sono nodi essenziali al fine di qualificare il nostro rinnovato e irrinunciabile impegno a far progredire l'Europa unita. (...) E sono anche i nodi – innanzitutto, di fronte a un angoscioso crescere della disoccupazione, quelli della creazione di lavoro e della qualità delle occasioni di lavoro – attorno a cui ruota la grande questione sociale che ormai si impone all'ordine del giorno in Italia e in Europa. (...) Occorre un'apertura nuova, un nuovo slancio nella società; occorre un colpo di reni, nel Mezzogiorno stesso, per sollevare il Mezzogiorno da una spirale di arretramento e impoverimento. (...) Apprezzo l'impegno con cui il movimento largamente premiato dal corpo elettorale come nuovo attore politico-parlamentare ha mostrato di volersi impegnare alla camera e al senato, guadagnandovi il peso e l'influenza che gli spetta: quella è la strada di una feconda, anche se aspra, dialettica democratica e non quella, avventurosa e deviante, della contrapposizione tra piazza e parlamento. La Rete fornisce accessi preziosi alla politica, inedite possibilità individuali di espressione e di intervento politico e anche stimoli all'aggregazione e manifestazione di consensi e di dissensi. Ma

non c'è partecipazione realmente democratica, rappresentativa ed efficace alla formazione delle decisioni pubbliche senza il tramite di partiti capaci di rinnovarsi o di movimenti politici organizzati, tutti comunque da vincolare all'imperativo costituzionale del "metodo democratico".

Le forze rappresentate in parlamento, senza alcuna eccezione, debbono comunque dare ora – nella fase cruciale che l'Italia e l'Europa attraversano – il loro apporto alle decisioni da prendere per il rinnovamento del paese. Senza temere di convergere su delle soluzioni, dal momento che di recente nelle due camere non si è temuto di votare all'unanimità. (...) C'è da lavorare concretamente, con pazienza e spirito costruttivo, spendendo e acquisendo competenze, innanzitutto nelle commissioni di camera e senato. Permettete che ve lo dica uno che entrò qui da deputato all'età di 28 anni e portò giorno per giorno la sua pietra allo sviluppo della vita politica democratica. Lavorare in parlamento sui problemi scottanti del paese non è possibile se non nel confronto con un governo come interlocutore essenziale sia della maggioranza sia dell'opposizione. A 56 giorni dalle elezioni del 24-25 febbraio – dopo che ci si è dovuti dedicare all'elezione del capo dello Stato – si deve senza indugio procedere alla formazione dell'esecutivo. Non corriamo dietro alle formule o alle definizioni di cui si chiacchiera. (...) E la condizione è dunque una sola: fare i conti con la realtà delle forze in campo nel parlamento da poco eletto (...) Sulla base dei risultati elettorali non c'è partito o coalizione (omogenea o presunta tale) che abbia chiesto voti per governare e ne abbia avuti a sufficienza per poterlo fare con le sole sue forze. Qualunque prospettiva si sia presentata agli elettori, o qualunque patto – se si preferisce questa espressione – si sia stretto con i propri elettori, non si possono non fare i conti con i risultati complessivi delle elezioni. Essi indicano tassativamente la necessità di intese tra forze diverse per far nascere e per far vivere un governo oggi in Italia (...) D'altronde, non c'è oggi in Europa nessun paese di consolidata tradizione democratica governato da un solo partito – nemmeno più

il Regno Unito – operando dovunque governi formati o almeno sostenuti da più partiti, tra loro affini o abitualmente distanti e perfino aspramente concorrenti.

Il fatto che in Italia si sia diffusa una sorta di orrore per ogni ipotesi di intese, alleanze, mediazioni, convergenze tra forze politiche diverse, è segno di una regressione, di un diffondersi dell'idea che si possa fare politica senza conoscere o riconoscere le complesse problematiche del governare la cosa pubblica e le implicazioni che ne discendono in termini, appunto, di mediazioni, intese, alleanze politiche. O forse tutto questo è più concretamente il riflesso di un paio di decenni di contrapposizione – fino allo smarrimento dell'idea stessa di convivenza civile – come non mai faziosa e aggressiva, di totale incomunicabilità tra schieramenti politici concorrenti. (...) Altrimenti, si dovrebbe prendere atto dell'ingovernabilità, almeno nella legislatura appena iniziata. Ma non è per prendere atto di questo che ho accolto l'invito a prestare di nuovo giuramento come presidente della Repubblica. L'ho accolto anche perché l'Italia si desse nei prossimi giorni il governo di cui ha bisogno. E farò a tal fine ciò che mi compete: non andando oltre i limiti del mio ruolo costituzionale, fungendo tutt'al più, per usare un'espressione di scuola, «da fattore di coagulazione». Ma tutte le forze politiche si prendano con realismo le loro responsabilità: era questa la posta implicita dell'appello rivoltomi due giorni or sono.

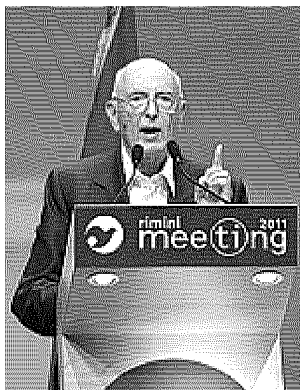
Mi accingo al mio secondo mandato, senza illusioni e tanto meno pretese di amplificazione "salvifica" delle mie funzioni; eserciterò piuttosto con accresciuto senso del limite, oltre che con immutata imparzialità, quelle che la Costituzione mi attribuisce. E lo farò fino a quando la situazione del paese e delle istituzioni me lo suggerirà e comunque le forze me lo consentiranno. Inizia oggi per me questo non previsto ulteriore impegno pubblico in una fase di vita già molto avanzata; inizia per voi un lungo cammino da percorrere, con passione, con rigore, con umiltà. Non vi mancherà il mio incitamento e il mio augurio.

(dal discorso alle camere riunite)

*Ora tutte le
forze politiche
si prendano con
realismo le loro
responsabilità*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



LA VISITA DEL 2011

Napolitano cita Rimini nel suo discorso d'insediamento

«PIÙ di un anno fa dissi a Rimini: si è nel passato parlato troppo poco 'il linguaggio della verità'. Ma avere e dare fiducia 'non significa alimentare illusioni, minimizzare o sdrammatizzare' i dati più critici della realtà: si recupera fiducia 'guardandovi con intelligenza e con coraggio. Il coraggio della speranza, della volontà e dell'impegno». Lo ha detto il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, di fronte alle Camere in seduta comune, dopo il giuramento. Citando di nuovo quanto detto al **Meeting di Rimini** nell'agosto 2011. Un passaggio che il presidente aveva già ripreso nel discorso di fine anno 2012. Citando l'intervento al **Meeting di Rimini**, Napolitano ha detto: «Le sfide e le prove che abbiamo davanti sono più che mai ardue, profonde e di esito incerto. Questo ci dice la crisi che stiamo attraversando».



Napolitano ricorda Rimini nel suo discorso



RIMINI - Dopo il giuramento alla Camera, nel suo discorso, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha ricordato anche Rimini. "Parlando a Rimini a una grande assemblea di giovani nell'agosto 2011, volli rendere esplicito il filo ispiratore delle celebrazioni del 150° della nascita del nostro Stato unitario: l'impegno a trasmettere piena coscienza di "quel che l'Italia e gli italiani hanno mostrato di essere in periodi cruciali del loro passato", e delle "grandi riserve di risorse umane e morali, d'intelligenza e di lavoro di cui disponiamo. E aggiunsi di aver voluto così suscitare orgoglio e fiducia "perché le sfide e le prove che abbiamo davanti sono più che mai ardue, profonde e di esito incerto".



LA SLA NON CI FERMA.

Dai il 5 X 1000 all' AISLA. Aiutaci a dare ancora più slancio alla lotta contro la SLA. C.F. 910015



MacBook Air

Sottile come una scheggia. E ora anche più veloce.



Mediastore



BENVENUTO | Login | Registrati | RSS

Ricerca Avanzata CERCA

ilsussidiario.net
Versione Beta

Politica

Fatti | **Ultim'ora** | Milano | Roma | Motori | Donna² | Energia e Ambiente | L'Assaggio di... | English

DOSSIER | SPECIALI | AUTORI | INTERVISTATI

Cronaca | **Politica** | Economia e Finanza | Impresa | Lavoro | Esteri | Educazione | Cultura | Casa.it

Scienze | Musica | Cinema e TV | Calcio e altri Sport | EMMECIQUADRO | LIBERTA' DI EDUCAZIONE

tiscali:

LA TUA BOLLETTA 138.00 €

PARLI TANTO E SPENDI TROPPO?

CLICCA QUI
o chiama il 130

POLITICA



Tweet



NAPOLITANO/ Lo schiaffo di un padre

martedì 23 aprile 2013

Mauro Magatti

Con il suo discorso di insediamento, Giorgio Napolitano ha espresso, nel modo più alto e incisivo possibile, quel senso

Approfondisci

▪ SINISTRA A PEZZI/ Napolitano, l' "ultimo" Berlinguer, Togliatti: il Pd chi sceglierà?, di U. Finetti

del bene comune che la stragrande maggioranza degli italiani intuisce e condivide ma che il sistema politico, ormai da molti anni, non è più in grado di cogliere e tradurre in concreti atti di governo.

Marcando un enorme scarto tra l'essenziale sobrietà delle sue parole, colme di senso dello Stato, e le tristi pratiche politiche dei giorni scorsi, Napolitano ha messo a nudo il nocciolo del problema che travaglia la nostra democrazia in questo difficile passaggio storico. La trama del ragionamento del Presidente è molto chiara: sollecitato dalle forze politiche e dai presidenti di regione - più vicini alla gente e ai suoi problemi - egli si è sentito in dovere di rispondere, in spirito di servizio e senso di responsabilità, ad una chiamata non attesa e non voluta.

In questa chiave, il Presidente si è poi richiamato ai valori dell'Italia - citando, tra l'altro, il suo intervento al **meeting di Rimini del 2011** - nel quadro della costruzione dell'Europa. Da qui ha poi sottolineato la centralità del lavoro, il ruolo delle donne, la questione del Meridione. Chiedendo a tutti la disponibilità a lavorare lealmente per risolvere i problemi della casa comune.

Politicamente, Napolitano fa sapere ai partiti di avere in mano una carta importante. Il suo sacrificio costituisce, a questo punto, un elemento di discriminazione, un criterio di giudizio per il comportamento di tutti. Nessuno lo può dimenticare: le astuzie e i tatticismi di parte che ci hanno portato fino a qui non saranno più tollerati da chi - il nuovo Presidente - non ha chiesto nulla ed è stato spinto a metterci la faccia e la vita. Come ha scritto efficacemente Giacomo Poretti su *La Stampa*, il Paese, che sembra non essere capace di diventare adulto, si è ancora una volta rivolto al nonno per cercare di scorgere la strada del proprio futuro. E trova un uomo integro, capace di incarnare, nella sua persona e nella sua storia, l'unità tra culture diverse, in una sintesi capace di riconoscere ciò che le accomuna. Sfidando il nichilismo imperante che fa della capacità di cogliere rapacemente l'occasione - a prescindere da ciò che viene prima e da ciò che viene dopo - l'unica logica d'azione.

Ascoltando Napolitano veniva da pensare ad un ideale arco di tempo. Quello che inizia nei lontanissimi anni Venti e Trenta del 900, gli anni dell'infanzia e della giovinezza del Presidente - quelli dolorosi del fascismo e della guerra - e che poi, attraverso la lunga stagione della ricostruzione post-bellica, approda alla speranza europea ma anche al tramonto economico e allo sfaldamento morale del nostro paese.

PAG. SUCC. >

LE MOSSE DI NAPOLITANO/ Un governo di "saggi", basta con tecnici e politici, int. a F. Rondolino

NEWS Politica

SINISTRA A PEZZI/ Lo storico: il modello del Pd di Renzi è lo stesso di Forza Italia

CONSULTAZIONI/ I tre "ultimatum" di Napolitano: Amato, Letta, D'Alema

NAPOLITANO/ Lo schiaffo di un padre

ELEZIONI FRIULI VENEZIA GIULIA/ Vince Debora Serracchiani: è il nuovo governatore Friuli Venezia Giulia: D'Alema, da Serracchiani speranza per Pd

Pd: Renzi, nei prossimi giorni vedro' Barca e mi spieghera' documento

[LEGGI TUTTE LE NOTIZIE POLITICA](#)

zalando
SPEDIZIONE E RESO GRATUITI
SODDISFATTI O RIMBORSATI

Vai al negozio!

Iscriviti alla Newsletter

Email

Modifica i tuoi dati

Ho letto ed accetto termini privacy

Safeguarding Me
KASPERSKY INTERNET SECURITY

Se perdessi una di queste cose, perderei una parte di me.
Per questo le proteggero.

ULTIM'ORA

6.16 Esteri NIGERIA/ Padre Longs: sicurezza e perdono, le due "armi" per sconfiggere Boko Haram

6.14 Impresa SPREAD A 100?/ Bertone: senza soldi alle imprese non succederà mai

6.13 Educazione SCUOLA/ Il cyber-bullismo? La colpa non è di Facebook

6.11 Cinema, Televisione e Media SFOOTING/ Basta treni affollati e in ritardo: arrivano Bih Nah Rih, Rail Madrid e Vagone Lbujo

6.09 Cultura ORWELL/ Il Grande Fratello ci guarda ancora

6.07 Lavoro PENSIONI/ Meno di mille euro al mese fanno paura? Ecco la soluzione

[TUTTE LE ULTIM'ORA](#)

casa.it
il portale immobiliare n°1 in Italia
Trova la casa giusta per te!

LA TUA BOLLETTA
130 €

PARLI TANTO
E SPENDI
TROPPO?

tiscali: [CLICCA QUI](#) o chiama il 130

LA SLA NON CI FERMA.

Dai il 5 X 1000 all' AISLA. Aiutaci a dare ancora più slancio alla lotta contro la SLA. C.F. 910013



MacBook Air

Sottile come una scheggia. E ora anche più veloce.



Mediastore



BENVENUTO | Login | Registrati | RSS

Ricerca Avanzata CERCA

ilsussidiario.net
Versione Beta

Politica

Fatti | **Ultim'ora** | Milano | Roma | Motori | Donna² | Energia e Ambiente | L'Assaggio di... | English

DOSSIER | SPECIALI | AUTORI | INTERVISTATI

Cronaca | **Politica** | Economia e Finanza | Impresa | Lavoro | Esteri | Educazione | Cultura | Casa.it

Scienze | Musica | Cinema e TV | Calcio e altri Sport | EMMECIQUADRO | LIBERTA' DI EDUCAZIONE

tiscali:

LA TUA BOLLETTA 138.00 €

PARLI TANTO E SPENDI TROPPO?

CLICCA QUI
o chiama il 130

POLITICA



Tweet

f Consiglia

NAPOLITANO/ Lo schiaffo di un padre

martedì 23 aprile 2013

Mauro Magatti

Custode di questa lunga memoria, Napolitano dice a tutti gli italiani che si può e si deve guardare avanti. A

<< Prima pagina

Approfondisci

▪ SINISTRA A PEZZI/ Napolitano, l' "ultimo" Berlinguer, Togliatti: il Pd chi sceglierà?, di U.

LA TUA BOLLETTA 138.00 €

PARLI TANTO E SPENDI TROPPO?

tiscali: CLICCA QUI o chiama il 130

condizione di tornare a guardare la storia, come sfondo e contenitore della pur importante vita quotidiana di ciascuno. Come appoggiato idealmente a quel lungo arco di storia che ha attraversato con la sua lunga vita, Napolitano dà una sonora lezione a quella classe politica che da anni è vittima dei suoi stessi giochi, degli intrighi e delle lotte intestine e che troppo spesso nasconde, dietro a fiumi di parole e di richiami ai valori, miseri disegni di potere.

Per la seconda volta in 18 mesi, Napolitano prende così per mano il sistema politico e lo rimette in piedi. A mani nude, lui, un uomo di 88 anni, fa quello che tutti noi non riusciamo a fare. Nelle prossime ore, come già negli ultimi due giorni, i ringraziamenti e le lodi suoneranno all'unisono. Ma, spetta a noi, all'opinione pubblica, vigilare contro l'ipocrisia. L'unico modo di ringraziare il Presidente è far proprio il suo spirito, che vede il potere come servizio orientato al bene comune nella capacità di dare cittadinanza all'altro come condizione per la ricerca delle necessarie convergenze.

Ecco, servizio, bene comune, responsabilità, riconoscimento reciproco, concretezza: è da questo vocabolario, distintamente riconoscibile nel discorso del Presidente, che può nascere una nuova stagione per la repubblica, un nuovo futuro per i nostri giovani, un nuovo respiro per l'Europa.

© Riproduzione Riservata.

< PAG. PREC.

Finetti

LE MOSSE DI NAPOLITANO/ Un governo di "saggi", basta con tecnici e politici, int. a F. Rondolino

NEWS Politica

SINISTRA A PEZZI/ Lo storico: il modello del Pd di Renzi è lo stesso di Forza Italia

CONSULTAZIONI/ I tre "ultimatum" di Napolitano: Amato, Letta, D'Alema

NAPOLITANO/ Lo schiaffo di un padre

ELEZIONI FRIULI VENEZIA GIULIA/ Vince Debora Serracchiani: è il nuovo governatore

Friuli Venezia Giulia: D'Alema, da Serracchiani speranza per Pd

Pd: Renzi, nei prossimi giorni vedro' Barca e mi spieghera' documento

[LEGGI TUTTE LE NOTIZIE POLITICA](#)

Iscriviti alla Newsletter

Email

[Modifica i tuoi dati](#)

Ho letto ed accetto termini privacy [Invia](#)



ULTIM'ORA

6.16 Esteri NIGERIA/ Padre Longs: sicurezza e perdono, le due "armi" per sconfiggere Boko Haram

6.14 Impresa SPREAD A 100?/ Bertone: senza soldi alle imprese non succederà mai

6.13 Educazione SCUOLA/ Il cyber-bullismo? La colpa non è di Facebook

6.11 Cinema, Televisione e Media SFOOTING/ Basta treni affollati e in ritardo: arrivano Bih Nah Rih, Rail Madrid e Vagone Lbujo

6.09 Cultura ORWELL/ Il Grande Fratello ci guarda ancora

6.07 Lavoro PENSIONI/ Meno di mille euro al mese fanno paura? Ecco la soluzione

[TUTTE LE ULTIM'ORA](#)

[SEGNALA](#) [STAMPA](#) [COMMENTA QUESTO ARTICOLO](#)



Dopo ben 39 anni di appartenenza al partito, l'ex sindaco di Riccione Daniele Imola se ne va
Pd, volano gli stracci (e le tessere)

Nel giorno in cui Giorgio Napolitano ha prestato giuramento dando inizio al suo secondo storico mandato e citando anche quanto disse al **Meeting di Rimini** nel 2011 invocando l'unità nazionale per superare i momenti difficili, il Pd viene scosso da un altro tsunami questa volta locale. L'ex sindaco di Riccione recentemente candidato al Senato, Daniele Imola, dopo 39 anni di onorata appartenenza, ha riconsegnato la tessera del Partito. "Oggi mi vergogno di essere iscritto al Pd", tuona Imola, aggiungendo che "non può più stare nello stesso Partito di D'Alema". E' questa la punta di un iceberg che si è staccato definitivamente dalla base e che denota crepe anche a Rimini con il presidente della Provincia Vitali assai critico ed in tutta la Romagna. Il Pd è davvero arrivato al punto zero e ora deve dimostrare di essere capace di ripartire. Sicuramente non con questa classe dirigente.

Facciotto e Pierantozzi
alle pagg. 16 e 18
Analisi di Saldi a pag. 3



“Siamo destinati a scomparire nel 2014”

PSICODRAMMA PD Vitali suona l'allarme sulle amministrative: “Pulizia nel partito, se se ne va qualcuno, applausi”

Se non ci sarà “un cambio di marcia” nel Partito democratico, “siamo destinati a scomparire alle prossime amministrative, non ci vuole molto”: è il *de profundis* intonato ieri mattina da Stefano Vitali con riferimento alla tornata elettorale del 2014 che interesserà quasi tutti i comuni del riminese. Gli eredi del Pci-Pds-Ds e l'ala sinistra di Ppi e Margherita temono di vedersi sorpassati - come del resto è già successo a livello di flussi elettorali alle politiche - “da chi dietro agli slogan non ha niente o da chi ha lasciato un miliardo di euro di debiti come a Parma”, ha detto Vitali riferendosi rispettivamente al M5S e al centrodestra.

“C'è bisogno di un cambio di marcia - ha esordito il presidente della Provincia a domanda della stampa - e che non ci si affidi a nessun santo protettore. Se il Pd ha un valore è perché è un partito strutturato e vero, ma si è adagiato”, anche nel modello emiliano in-

carcato dal *dominus* Errani che “sta mostrando i suoi limiti e deve rinnovarsi”. Se il Pd è un partito “che vuole governare”, “non lo si può sentire mai parlare di niente solo perché bisogna tenere assieme tutto”: “dobbiamo smetterla - ha proseguito Vitali - di avere paura dei poteri forti”, come quando “parlare contro l'evasione fiscale non si può...”. Insomma sarebbe questa mancanza di identità a far correre al Pd il rischio di estinzione. Ne conseguirebbe, secondo Vitali, “un problema per i servizi fondamentali che finora sono stati erogati, dalla sanità ai trasporti ai rifiuti, perché si basano sulla tenuta di un sistema” oggi traballante. **La terapia? D'urto:** Bersani “che continuo a considerare potenzialmente un

grande presidente del Consiglio” e altri leader come Errani “si mettano in discussione e riconoscano i propri errori”. E “se se ne vanno via i rappresentanti di qualche correntina, la gente fa-

rebbe solo applausi”, quindi “fare pulizia all'interno, sarebbe fondamentale non solo per il Pd ma per il paese”, conclude Vitali.

A proposito dell'elezione presidenziale che ha aperto lo psicodramma nel Pd, va registrato il significativo accenno nel discorso di Napolitano ieri alle Camere, al suo discorso al **Meeting di Rimini** il 21 agosto 2011, quando il Quirinale già impostava le manovre verso il governo tecnico: “posso ripetere quelle parole di un anno e mezzo fa, sia per sollecitare tutti a parlare il linguaggio della verità - fuori di ogni banale distinzione e disputa tra pessimisti e ottimisti - sia per introdurre il discorso su un insieme di obiettivi in materia di riforme istituzionali e di proposte per l'avvio di un nuovo sviluppo economico, più equo e sostenibile”, ha detto il presidente citando alcuni passaggi. Il “metodo Rimini”, del resto, era già stato ricordato altre volte da “re Giorgio II” con riferimento alla necessità di ampie convergenze politiche in Italia.

Paolo Facciotto



E il presidente Napolitano si insedia citando il suo discorso del 2011 al **Meeting di Rimini**

16 RIMINI LAVOCE

“Siamo destinati a scomparire nel 2014”
Stefano Vitali: “Pulizia nel partito, se se ne va qualcuno, applausi”

25 APRILE APERTO
dalle ore 7.30 alle 13.00

ECCEZIONALMENTE IL MERCATO COPERTO VENDERÀ

PORCHETTA DI MAIALE a 9,00€ al Kg
POLLO ALLO SPIEDO a 3,00€ cad
(peso a crudo 1,2kg ca)

Promozione valida fino ad esaurimento scorte

MERCATO COPERTO



[quick tour](#)

[Home](#) | [Video](#) | [Statistiche](#)

[Agenzie di Stampa](#) [Costume](#) [Cronaca](#) [Economia](#) [Informazione](#) [Politica](#) [Spettacolo](#) [Sport](#) [Ultim'ora](#)

T Napolitano presidente della Repubblica striglia il parlamento. Ci vuole governo di larghe intese

INFORMAZIONE Lunedì 22 Aprile 2013 alle 22:52 via **TEMPLIT**

Giorgio Napolitano ha prestato giuramento alla Camera dei deputati per il suo secondo mandato da presidente della Repubblica. Napolitano ha svolto un lungo e articolato discorso in cui si è tolto più di un sassolino dalle scarpe, spiegando i motivi per i quali ha accettato la sua ricandidatura ma anche chiedendo responsabilità a tutte le forze politiche e richiamando il suo discorso al **Meeting di Rimini** del 21 agosto 2011.

+ 0

Al suo ingresso tutti i presenti si sono alzati in piedi per applaudirlo, tranne i deputati e i senatori del Movimento 5 stelle. Napolitano si è commosso più volte, interrotto da numerosi applausi.

sito recensito www.tempi.it



Aggiungi questo articolo alla tua rassegna

[governo](#) [larghe](#) [intese](#) [vuole](#) [parlamento](#)

[Giorgio Napolitano](#)

[Tweet](#)
 Articoli correlati

Sindacati sulla spending review Governo irresponsabile



Dopo la nuova circolare che prevede lo stop alle telefonate interurbane dagli uffici della pubblica amministrazione, Cgil, Cisl e Uil chiedono all'esecutivo di...

Publicato in **politica** il 2012-06-22 08:07:54



Grecia, governo presta giuramento: Resteremo nell'euro

Atene (Grecia), 21 giu. (LaPresse/AP) - I ministri del nuovo governo di coalizione greco hanno prestato giuramento, promettendo di rivedere gli impegni presi in cambio dei prestiti internazionali, ma salvaguardando l'appartenenza nell'eurozona. L'esec...

Publicato in **agenzie_di_stampa** il 2012-06-22 07:52:33



Giura il nuovo governo greco. Samaras: Rinegoziare gli accordi con Bruxelles



Dopo il giuramento come previsto dalla Costituzione, il nuovo governo di Atene ha formalmente iniziato a lavorare con il primo consiglio dei...

Publicato in **ultimora** il 2012-06-21 21:21:49



Cerca...

- Condividi in un click le notizie più curiose e interessanti
- Vota e suggerisci agli utenti contenuti significativi
- Segnala nuove fonti da includere nella directory
- Archivia, organizza e naviga le notizie di tuo interesse
- Componi il tuo feed con gli articoli preferiti [clicca per iniziare login](#)



I conti correnti on line sono davvero sicuri?



Il camper delle primarie di Matteo Renzi continua il suo viaggio sulle 'strade' della solidarietà e dell'innovazione



Seguire i Terremoti in Tempo Reale, ecco come seguirli sul Web

- [nottecriminale.it](#)
- [economyonline.it](#)
- [vip.it](#)
- [thefrontpage.it](#)

Ultim'ora in Informazione

- Le cinque simulazioni più ridicole della storia del calcio
- La madre di Federico Aldrovandi cittadina onoraria di Bologna
- Napoli, i commercianti sfilano con la bara per De Magistris
- Il discorso integrale di Giorgio Napolitano
- Civelli bacia Ibrahimovic sul collo: scatta l'ironia su...
- Google, multa di 145mila euro per la privacy
- Napolitano presidente della Repubblica striglia il parlamento...
- EQUITALIA, NO A PIGNORAMENTI DI STIPENDI E PENSIONI SU CONTI IN...

I più letti in Informazione

1. Nap 2.0, un capolavoro contro vanitosi e prepotenti [La...
2. 23enne muore per un tatuaggio
3. Massimo Cacciari & Bertolt Brecht
4. PD, D'ALEMA: NON CI SONO IO DIETRO L'OPERAZIONE PRODI...
5. Papa Francesco: Anche nella Chiesa ci sono gli arrampicatori...
6. Il cambiamento climatico mette a rischio il settore della...
7. Pompei, l'allarme del New York Times: minacciata da...
8. Juventus-Milan 1-0. Pagelle, gol e tabellino della partita
9. Scommesse bwin
10. Scommesse

[view stats »](#)

PGNetwork News

- [Ecologia e rinnovabili](#)
- [Magia del mare, vacanze e sport](#)
- [Notizie di Oggi](#)
- [Salute e Benessere](#)
- [Ricette di oggi](#)
- [Piazza Grande Quotidiano](#)
- [Vota Qui](#)